



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

ZAIA CHIEDE A RENZI LA DICHIARAZIONE DELLO 'STATO DI EMERGENZA' PER L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO IL VENETO NELLA PRIMA METÀ DI FEBBRAIO

Comunicato stampa N° 533 del 28/02/2014

(AVN) Venezia, 28 febbraio 2014

Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha inviato oggi una lettera al presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi e al prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della protezione civile, con la quale chiede la dichiarazione dello "Stato di emergenza" in riferimento agli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito l'intero territorio veneto nel periodo dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014.

Zaia, inoltre, chiede: un sostegno economico per assicurare le necessarie operazioni di soccorso alle popolazioni colpite; di avviare i primi interventi provvisori necessari a garantire la pubblica incolumità; di ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato.

A una prima stima, i danni risultano essere superiori ai 550 milioni di euro.

Il maltempo e l'intensità della caduta di pioggia e neve in tutto il territorio veneto, hanno determinato varie situazioni di criticità, gravi disagi alla popolazione, danni consistenti ai beni pubblici e privati e alle attività economico produttive: esondazioni di fiumi, fenomeni di dissesto idrogeologico, strutture arginali fortemente indebolite, innesco di valanghe e di movimenti franosi, interruzione di collegamenti viari e servizi essenziali, innalzamento delle falde freatiche, mareggiate sulla costa con erosione degli arenili, ecc. Tali eccezionali eventi hanno gravemente compromesso la sicurezza del territorio, determinando situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

» | **All'Ambiente** Degani (Ncd), addio Provincia

La quarta vita di Barbara «Alluvioni, ora le difese»

VENEZIA — Dicono abbia pescato la sfera d'oro. Con la Provincia in via d'estinzione, le Regionali lontane un anno e due sfide complicatissime dietro l'angolo (le Comunali a Padova contro l'uscente Ivo Rossi e le Europee con il loro altissimo tributo di voti da pagare in quattro Regioni diverse), Barbara Degani saluta tutti e vola a Roma. Sottosegretario all'Ambiente. Donna di punta del Nuovo Centro Destra di Alfano nella capitale. Lei non ci sta ed ai sussurri della politica replica secca: «Quanto alla candidatura a sindaco, sono sei mesi che ripeto di non voler essere della partita, sostengo apertamente Maurizio Saia e, a maggior ragione ora, ritengo di non dover più aggiungere altro sull'argomento. Quanto alla cancellazione delle Province, confermo che secondo me si sta perseverando in un errore e non cambio idea solo perché ora lascerò l'ente, peraltro a due mesi dalla scadenza naturale del mandato, dopo cinque anni ricchi di soddisfazioni. Infine, quanto alle Europee, sono a disposizione del mio partito. Vedremo. Ne parleremo. Faremo ciò che è meglio. Adesso sono concentrata sul nuovo incarico». Un incarico che non l'ha colta di sorpresa, anche se la telefonata di Alfano è arrivata solo ieri mattina: «Ci lavoravamo da un po' di tempo e lunedì c'è stato l'incontro decisivo, con l'indicazione ufficiale di tutto il partito. Un'unità che mi ha fatto particolarmente felice».

Degani si prepara così alla sua quarta vita dopo quella trascorsa co-

me capo segreteria del fu plenipotenziario di Forza Italia in Veneto Giorgio Carollo, quella da consigliere regionale (riconfermata con 13 mila preferenze al secondo giro), quella da presidente della Provincia di Padova. Sposata con Raffaele Grazia, consigliere regionale ex Udc ora in Futuro Popolare, mamma di Matilde, nell'attesa di conoscere le sue deleghe (condividerà il ruolo con Silvia Velo del Pd, al fianco del ministro Udc Gian Luca Galletti) già studia i principali dossier della nostra Regione. La riqualificazione di Porto Marghera, il nodo irrisolto del passaggio delle grandi navi a Venezia, i budget insufficienti per la lotta al dissesto idrogeologico. «Quest'ultimo argomento, purtroppo, lo conosco fin troppo bene, essendo stata la mia provincia una delle più colpite sia dall'alluvione del 2010 che dal maltempo delle scorse settimane. Penso che la difesa del suolo sia una delle priorità che il governo dovrà mettere in cima alla sua agenda». Preoccupazioni per la «strana alleanza» tra ex berlusconiani e *democrats*? Fino a ieri eravate su sponde opposte in consiglio provinciale... «Su molti temi i nostri punti di vista sono profondamente diversi, in qualche caso diametralmente opposti. Penso però che l'alto numero di ex amministratori, a cominciare dal premier, aiuterà a mettere da parte le ideologie per guardare agli obiettivi concreti da raggiungere».

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Il direttore Giancarlo Mantovani spiega quali sono le criticità del territorio

Progetti che aspettano i soldi

Il consorzio di bonifica a caccia di finanziamenti in Europa. Intanto si preparano le carte

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - L'attività che il consorzio di bonifica Delta del Po, "sentinella delle acque", esercita costantemente è finalizzata principalmente allo scolo e alla difesa idraulica del territorio deltizio, utilizzando un efficiente sistema di bonifica che, con i suoi 39 impianti, 125 pompe, la capacità di sollevare 205.000 litri al secondo di acqua, ha dimostrato di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Ma l'attività del Consorzio è ad ampio raggio, in quanto oltre che alla fondamentale attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche in gestione, progetta ed esegue opere pubbliche in concessione dello Stato e della Regione, nonché interventi di somma urgenza richiesti in genere a seguito di eventi atmosferici eccezionali.

Il direttore dell'Ente Giancarlo Mantovani spiega: "In attesa di finanziamenti, gli uffici consorziali continuano a predisporre sia progetti esecutivi mira-



Il direttore Giancarlo Mantovani

ti alla soluzione di problemi specifici e di progetti multidisciplinari, che risolvono contemporaneamente non solo problemi idraulici ma anche ambientali, di viabilità rurale, di resilienza verso i cambiamenti climatici e di innovazione tecnologica". "Si stanno cercando finanziamenti nell'ambito della Comunità Europea - prosegue Mantovani - ben consci che i contributi del settennio 2014-2020 non saranno resi disponibili prima della metà del 2015.

Stiamo cercando di far riconoscere al Delta del Po la qualifica di Area Interna una sola area regionale potrà avere questa opportunità e noi ce la stiamo giocando con la montagna, che presenta caratteristiche idonee al riconoscimento ma non quanto il Delta del Po - che permetterà di accedere a specifici finanziamenti. Abbiamo recentemente partecipato a bandi promossi dal Gal Antico Dogado e Delta Po, grazie ai quali sono stati finanziati progetti per qua-

si un milione di euro. Abbiamo attivato nel territorio le procedure necessarie per arrivare a sottoscrivere con i portatori di interesse locali, istituzionali e no, un Contratto di Foce che porterà a condividere e mettere a regia le disponibilità economiche dei vari enti, pur nella assoluta indipendenza di ciascuno, ma soprattutto per fare massa critica e agevolare la possibilità di finanziare progetti condivisi da più enti e più portatori di interesse".

"Il tutto - conclude Mantovani senza dimenticare la Regione del Veneto ed i Ministeri competenti che dispongono di budget, seppur limitati, per il finanziamento di progetti indispensabili per il territorio e per contribuire nelle spese di energia elettrica per il sollevamento sia dell'acqua piovana che dell'acqua che filtra copiosa attraverso e sotto gli argini che, in periodi normali, è molto maggiore di quella piovana, e questo sempre grazie al fatto che il territorio è soggiacente il livello del mare mediamente di due metri ma con punte anche di quattro metri e mezzo".



POVE. Oggi dalle 10 nella sala polivalente

“Un bosco per la città” Gli esperti a convegno

Piantare un albero per ogni nuovo nato. È la legge approvata lo scorso anno, che prevede l'obbligo di piantare una pianta entro sei mesi da una nuova nascita in tutti quei Comuni che superano i 15 mila abitanti. La normativa e le sue applicazioni saranno tra i temi della conferenza pubblica in programma oggi a Pove, dal titolo “Un bosco per la città”. L'evento, organizzato dall'istituto agrario Parolini in collaborazione coi Comuni di Bassano e Pove, avrà come relatori Mario Pianesi, presidente dell'as-

sociazione internazionale Upm, e Andrea Pepi, responsabile nazionale della commissione boschi. Interverranno il sindaco Orio Mocellin; il dirigente del “Parolini” Francesco Frigo; il vicesindaco di Bassano Carlo Ferraro e l'assessore ai lavori Dario Bernardi; Marina Bizzotto, vicecommissario del Corpo forestale; e Danilo Cuman, presidente del Consorzio di bonifica del Brenta. Appuntamento dalle 10 nella sala polivalente adiacente la piazza degli Scalpellini. ●F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane in collina
Oltre 1,3 milioni
la stima dei danni

Cavallo cacciato
con cura solo
libero il prodotto

Nuova sede per la protezione civile Anc

Almanacchi per la città
aperti a convegno

nicosport
SALDI -50%

EMERGENZA. Il presidente Zaia scrive a Renzi per gli eventi atmosferici accaduti dal 30 gennaio al 18 febbraio

Maltempo, 550 milioni di danni

Per l'area Adige, Garda, Brenta e Laguna la Protezione civile ha decretato lo stato di attenzione idraulico fino alle 14 di domani

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha inviato una lettera al premier Matteo Renzi e al prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della protezione civile, con la quale chiede la dichiarazione dello «Stato di emergenza» in riferimento agli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito l'intero territorio veneto nel periodo dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014. Zaia, inoltre, chiede: un sostegno economico per assicurare le necessarie operazioni di soccorso alle popolazioni colpite; di avviare i primi interventi provvisori necessari a garantire la pubblica incolumità: di ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato.

A una prima stima, i danni risultano essere superiori ai 550 milioni di euro. Il maltempo e l'intensità della caduta di pioggia e neve in tutto il territorio veneto, hanno determinato varie situazioni di criticità, gravi disagi alla popolazione, danni consistenti ai beni pubblici e privati e alle attività economiche produttive: esondazioni di

fiumi, fenomeni di dissesto idrogeologico, strutture arginali fortemente indebolite, innesco di valanghe e di movimenti franosi, interruzione di collegamenti viari e servizi essenziali, innalzamento delle falde freatiche, mareggiate sulla costa con erosione degli arenili, ecc. Tali eccezionali eventi hanno gravemente compromesso la sicurezza del territorio, determinando situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

RISCHIO IDRAULICO. Alla luce delle condizioni meteorologiche attese, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha decretato poco fa lo stato di attenzione per rischio idraulico in alcune aree della regione, con validità fino alle ore 14 del 2 marzo prossimo. Si tratta dell'Adige, Garda e Monti Lessini; Basso Brenta-Bacchiglione, Basso Piave, Sile, Bacino scolante in laguna; Livenza, Lemene e Tagliamento. Al momento non è attivata la sala operativa di coordinamento regionale in



Soccorritori al lavoro durante la recente emergenza

emergenza.

ALLERTA PIOGGE. La perturbazione atlantica in transito sull'Italia determina una fase di pronunciato maltempo su gran parte delle regioni, con piogge e temporali diffusi, nevicata a quote medio-basse al nord e venti forti sulle due isole maggiori e sul medio adriatico. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso giovedì. In particolare, si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Veneto,

Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Molise e Campania, in estensione a Calabria, Basilicata e Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, attività elettrica e forti raffiche di vento. L'avviso prevede, inoltre, nevicata al di sopra dei 300-500 metri su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, con quantitativi cumulati moderati e, a quote superiori, localmente abbondanti. Sono previsti, infine, venti forti o di burrasca dai quadranti occidentali su Campania, Sicilia e, dai quadranti meridionali, sulle Marche, con mareggiate lungo le coste esposte. ●



MALTEMPO » TORNANO DANNI E PAURA

Le idrovore vanno in tilt e l'acqua sale a mezzo metro Panico nel condominio

Pompieri in azione per i piani interrati sott'acqua a Castelfranco e Vedelago
Alberi abbattuti sulla strada a Volpago e Cavaso per le raffiche di vento

di Davide Nordio
► CASTELFRANCO

Falda idrica ormai oltre i livelli di guardia: la pioggia incessante che è durata per tutta la giornata di sabato fino alla mattina di ieri ha ulteriormente complicato la situazione. Proprio nei giorni scorsi il Comune di Castelfranco aveva ribadito le indicazioni onde evitare ulteriori problemi in caso di allagamento degli scantinati, indicazioni che riguardano soprattutto le zone di Sant'Andrea Oltre Muson, Treville e Salvatronda: mettere in salvo materiale che potrebbe rovinarsi a contatto con l'acqua, tenersi pronti con le pompe e soprattutto prestare attenzione che l'acqua defluisca nelle condotte fognarie, liberando i tombini da eventuali detriti



Si è protratto fino all'alba di ieri l'intervento dei vigili del fuoco in via Salvega a Castelfranco

che potessero ostruirne il passaggio. Ma questo non ha impedito che nella notte di sabato si siano verificate alcune si-

tuazioni gravi che hanno reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Castelfranco. Problemi derivanti dal malfun-

zionamento o da guasti proprio alle pompe, decisamente sotto sforzo in questi giorni proprio per la situazione della

falda. A Salvatronda, in via dei Piazzoti e a Castelfranco, in via Vivaldi a Borgo Treviso i pompieri sono dovuti intervenire per disostruire i filtri delle pompe in due abitazioni: il segnale che qualcosa non funzionava è arrivato da circa dieci centimetri d'acqua che hanno cominciato ad invadere garage e taverne, con comprensibile preoccupazione da parte dei residenti. È stato necessario togliere le ostruzioni perchè la cosa tornasse alla normalità, provvedendo anche al prosciugamento dell'acqua. Più lungo e preoccupante invece l'intervento in via Salvega, che ha impegnato i vigili del fuoco dalle due di notte alle sette di mattina di ieri. Qui le pompe sono invece andate completamente in tilt: la cosa si è verificata in piena notte, quindi è passato un po' di tempo prima che scattasse l'allarme. Quando sono arrivate le autopompe l'acqua aveva già raggiunto i quaranta centimetri. Individuato il problema, è toccato ai vigili del fuoco mettere in azione le loro attrezzature nel tempo più rapido possibile. Questo fino alla mattina, quando è scattata l'apertura del centro commerciale che ha permesso ai residenti di acquistare nuove pompe in sostituzione di quelle fuori uso. Ma il fine settimana ha visto anche interventi a causa del vento che ha cominciato a sferzare fin dal pomeriggio di sabato: ieri mattina a Cavaso del Tomba, in via Lerina, e nella notte a Volpago, in via Battisti, i vigili del fuoco sono intervenuti per tagliare alberi che cadendo erano finiti pericolosamente sulla strada.



Anche Selvazzano preme perché si completi l'Idrovia

► SELVAZZANO

«Non è sufficiente costruire un'idrovora in più se gli attuali canali, in determinati eventi piovosi, non bastano per contenere la quantità d'acqua che arriva. Per mettere in sicurezza dal rischio idrogeologico il territorio di Selvazzano serve un'azione amministrativa che coinvolga i comuni e tutti gli enti competenti». È quanto è emerso dalla riunione di giovedì sera al centro civico di Caselle sulle problematiche del bacino Brenta-Bacchiglione, con Carlo Crotti dell'associazione "Salvaguardia idraulica del territorio Padova-Venezia". «Crotti ha indicato nel completa-

mento dell'idrovia Padova-mare l'elemento fondamentale per dare certezza sulla sicurezza idraulica della nostra provincia» afferma Antonio Dinali del Comitato di frazione di Caselle «Nel corso della serata, che ha visto la presenza di un centinaio di persone (nella foto), abbiamo deciso di promuovere una petizione per la salvaguardia idrogeologica di Selvazzano». «Le firme già raccolte sono una sessantina» aggiunge Marco Destro del Comitato 4Si, uno dei promotori dell'incontro «I cittadini sono stanchi di assemblee pubbliche tenute da politici che non s'intendono affatto della questione e nemmeno leggono gli studi sul



già noto rischio». Nella petizione, oltre a chiedere la messa in sicurezza dell'area, si sollecita un'azione del Comune affinché organizzi meglio il gruppo di Protezione civile, per quanto attiene ai parcheggi, alla disponibilità di mezzi (sacchi di sabbia,

pompe e galleggianti) e la divulgazione di notizie d'allarme ai cittadini. Inoltre si chiede vengano rese note le scelte tecniche e amministrative relative alla gestione dell'alluvione dei primi di febbraio.

Gianni Biasetto



Allerta meteo, occhio ai fossati stracolmi

Protezione civile al lavoro in via Biscia chiusa per alcune ore. Ancora coperto e rovesci, sole da giovedì

Allarme meteo fino alle 14 di oggi anche per l'area E del Veneto (dal basso Brenta al Bacchiglione). Ieri la Regione Veneto ha lanciato il messaggio ormai quasi quotidiano anche se, rispetto al mese scorso quando l'alluvione ha provocato disastri in provincia, la situazione è sempre stata sotto controllo. E per i prossimi giorni? Se oggi il tempo sarà variabile con precipitazioni pomeridiane, domani nuvoloso con rovesci, mercoledì ancora coperto con tendenza a schiarite prima del sole che rispunterà da giovedì mentre si registreranno temperature in

aumento.

«Non ci sono state esondazioni dei fiumi ma problemi con la rete consortile, i fossati che raccolgono le acque piovane convogliate verso il Bacchiglione, il Brenta o il Piovego» spiega l'assessore comunale alle Manutenzioni, Andrea Micalizzi. Le forti e inarrestabili piogge hanno provocato un innalzamento del livello dei fossi. «In città ci sono situazioni di sofferenza, in particolare a Montà. In via Ca' Rinaldini la fognatura è insufficiente, stiamo lavorando all'ampliamento ma il cantiere è in corso; in via della Biscia,

con l'alluvione del mese scorso, abbiamo rilevato una strozzatura nella condotta che è stata sommariamente pulita ma per far un lavoro ottimale i livelli d'acqua devono scendere». Tra il tardo pomeriggio di sabato e le tre di domenica notte via della Biscia è stata chiusa: sono stati posizionati dei tubi da un ciglio all'altro della strada per riequilibrare la quantità d'acqua nelle canalette laterali. «Anche a Isola di Torre la rete fognaria è insufficiente: per fortuna non abbiamo registrato problemi in questi giorni. Finalmente dopo 30 anni di attesa» avverte l'as-

sessore, «la scorsa settimana sono partiti i lavori finanziati con 600 mila euro: stiamo posando un tubo da un metro e venti di diametro e potenziando l'idrovora che farà confluire l'acqua in Brenta». A Forcellini e a Voltabarozzo con il potenziamento dell'idrovora e i lavori per stralci nella rete fognaria, tutto è andato bene. «Bisogna continuare a investire in opere di salvaguardia idraulica» insiste Micalizzi, lamentando il mancato finanziamento regionale Limerella e Fossetta, una canalizzazione all'Arcella destinata a scaricare nel Piovego. Nel fine setti-

mana ininterrotto lavoro per tre squadre di volontari della Protezione civile (una quindicina di operatori) guidati dal coordinatore Enrico Bolzan: cittadini soddisfatti e rassicurati del loro intervento.

Intanto Cristina Dacorsi, presidente del circolo privato "La Bricola", in via Carnia 18 (Paltana) lamenta: «Ogni volta che piove, un tratto di strada s'allarga impedendo il transito delle auto e bloccando il lavoro per il nostro ristorante e per il vicino maneggio Horse & Rider... Possibile che il Comune non trovi una soluzione?». (cri.gen.)



NOTTE D'ANSIA PER IL MALTEMPO**Dodici ore di pioggia, nuovi allagamenti**

Strade sott'acqua ad Abano e a Saonara, notte di apprensione a Selvazzano dove il Mestrina si è ingrossato

Un mese dopo l'alluvione, la pioggia fa di nuovo paura. Sono bastate dodici ore di precipitazioni continue, a tratti anche intense, sabato tra le 12 e le 24, per ripiombare nella preoccupazione. Da Abano alla Bassa fino a Selvazzano, ovunque gli occhi erano puntati sui corsi d'acqua e sugli argini.

Zona terme. È stato un sabato sera agitato ad Abano. La pioggia ha fatto tracimare alcuni fossati, allagando così strade e scantinati. La situazione più complicata si è vissuta nella frazione di Monterosso, dove sono andate sotto acqua di quasi mezzo metro via Ferro Pezzolo e via San Bartolomeo. Difficoltà anche in via Calle Pace all'intersezione con via I Maggio, via Levante Ferrovia, via Giarre, via Sabbioni, via Pilon, via Appia Monterosso, via Gambato, via Barbieri. In tutte le strade l'allarme è rientrato già nella nottata tra sabato e domenica. La Protezione civile e gli uomini del Comune sono dovuti intervenire negli scantinati di alcune abitazioni di via Gozzi, via Calle Pace e via Ferro Pezzolo. È caduto anche un palo della luce in via Marziale, ma è stato prontamente rimosso senza disagi. Ieri mattina l'amministrazione comunale, la polizia locale e la Protezione civile hanno effettuato l'ultimo sopralluogo, facendo cessare definitivamente l'allarme alle ore 11.30. Il maltempo ha costretto il Comune a cancellare il Carneval-Abano, previsto nel pomeriggio. La manifestazione è stata spostata al 30 marzo.

Saonara. In via di miglioramento da ieri pomeriggio la situazione nel territorio di Saonara, dove nella serata di sabato gli allagamenti avevano costretto alla chiusura tre strade. È stato riaperto il sottopasso della Strada dei Vivai tra le vie Morosini e Brentasecca, ieri comple-

tamente invaso dall'acqua; rimane invece chiusa via Morosini, sino a ieri sera ancora per metà allagata. Ritornata praticabile via Sabbioncello, che durante la notte e nelle prime ore della mattinata di ieri si presentava totalmente allagata oltre la curva all'altezza della trattoria Ai Vivai. Emergenza rientrata anche per via Piave; sino a ieri pomeriggio anche via Bachelet presentava una piccola zona allagata. Con il passare delle ore continua infine a defluire l'acqua che ha reso difficile il transito delle auto proprio sulla Vivai, all'altezza della rotonda di Saonara, nella carreggiata in direzione Padova.

A Casale di Scodosia la giornata di ieri doveva essere l'ultima del Carnevale del Veneto con sfilata di carri allegorici e la partecipazione del gruppo musicisti e sbandieratori di Megliadino San Vitale e gruppi mascherati trevigiani. Ma la manifestazione è stata annullata per colpa del maltempo. La sfilata - peraltro già prevista nel cartellone - si terrà domani.

Nella Bassa sono stati due giorni di tensione, con l'attenzione generale rivolta al canale Bisatto. Il livello dell'acqua è stato a lungo molto alto, ma mai oltre il limite di guardia.

Selvazzano. Ancora ore e ore di pioggia e disagi nel territorio di Selvazzano. A soffrire in modo particolare nella notte di sabato è stata la rete degli scoli

consorziali, in particolare il Mestrina. Che però non è uscito dall'alveo com'era successo ai primi di febbraio mandando sotto buona parte della zona abitata di Caselle. Alto il livello dell'acqua anche ieri nello scolo Storta che corre a fianco di via Pelosa. La situazione nel tratto della strada provinciale collassato nei giorni scor-

si, nelle ultime ore è peggiorata. La sponda destra del canale che arriva da Mestrino sta crollando in più punti e si sta tirando dietro il guard-rail. Da alcuni giorni il traffico viario in quella zona è a senso unico, regolato da un semaforo. L'intervento di messa in sicurezza della sponda dovrebbe sostenerlo il Consorzio di bonifica



A Massanzago un'abitazione

ha cominciato ad allagarsi per colpa di un canale ostruito dalle ramaglie di un residente che aveva potato la siepe del giardino
Aperta un'indagine

Bacchiglione-Brenta, non appena il livello dell'acqua nello scolo consentirà la posa del cantiere. Sul suo profilo Facebook il sindaco di Selvazzano, Enoch Soranzo, evidenzia l'urgenza di potenziare le idrovore per evitare che parte del territorio finisca sott'acqua ad ogni pioggia importante. «Sono sotto gli occhi di tutti come stanno le cose», scrive il primo cittadino. «Io preferisco i fatti e i cantieri alle parole o ai proclami di esperti che non risolvono nulla».

Massanzago. È stato un sabato di paura anche in via Muson Vecchio per una famiglia che all'una si è ritrovata il garage allagato a causa dell'esondazione del canale che costeggia la strada. Più i minuti passavano e più l'acqua saliva invadendo l'abitazione. Temendo il peggio, la famiglia ha telefonato al 115. Ma quando i pompieri, assieme ai carabinieri e a una squadra della Protezione civile di Massanzago, sono giunti sul posto hanno scoperto che l'esondazione era avvenuta non tanto per la pioggia bensì perché a ostruire il ponticello impedendo lo scorrimento dell'acqua c'era della legna con altro materiale buttato all'interno del canale da qualcuno che, durante il giorno, aveva tagliato la siepe. Pompieri e volontari hanno liberato il ponticello e l'acqua è tornata a scorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanta paura, ma la pioggia ha risparmiato Rio S. Martino

MIRANESE

Gabriele Pipia

MIRANO/SCORZÉ

Strade chiuse, rustici e campi allagati, volontari della Protezione Civile in azione fino a tarda sera. Grande preoccupazione per il maltempo sabato sera in tutto il Miranese, molti sindaci hanno temuto di trovarsi in una situazione critica come quella dello scorso 3 febbraio. Per fortuna durante la notte la violenza della pioggia si è nettamente attenuata facendo rientrare l'allarme. Ma sabato, da metà pomeriggio fino a mezzanotte, l'allerta è cresciuta ora dopo ora. Le situazioni più critiche, ma comunque sotto controllo, si sono verificate a Scorzé, dove è ancora vivo il ricordo della bomba d'acqua che lo

scorso maggio ha messo in ginocchio soprattutto la frazione di Rio San Martino. Anche in questa occasione il passaparola si è diffuso su Facebook, con gli aggiornamenti costanti del sindaco

Mestriner. «Dopo cena comincerà il servizio di sorveglianza su tutto il territorio da parte della Protezione Civile di Scorzé» ha annunciato sabato sera elencando le criticità. La prima strada

a finire sott'acqua è stata via Campocroce, dove alcune famiglie hanno contattato la Protezione Civile per chiedere sacchi di sabbia. Allagamenti diffusi anche in via Rossini e via Ronchi, che è stata subito chiusa al traffico nel verso che porta a Noale. In via Dante e in via Rossini sono state piazzate delle transenne di attenzione per tutta la notte, ma ieri mattina l'allarme è rientrato. A tranquillizzare i residenti ci ha pensato ancora una volta il sindaco, sempre su Facebook: «La pioggia è diminuita, il livello del Dese

è alto ma sotto controllo. In alcune case abbiamo portato i sacchi, ma solo per sicurezza. Grazie ai volontari della Protezione Civile e al personale del Comune». In allerta c'erano pure i tecnici del consorzio di bonifica Acque Risorgive. Varie strade allagate anche a Noale e nelle frazioni di Mirano (soprattutto Campocroce e Zianigo) ma i canali non sono tracimati. È probabile che le piogge continue abbiano danneggiato molte strade già dissestate in tutto il Miranese.

© riproduzione riservata



SOTTOMARINA A giorni l'avvio delle opere contro gli allagamenti

Mega-tubo da 22 milioni Si inizia dalla zona nord

Marco Biolcati

CHIOGGIA

Conto alla rovescia per l'inizio dei lavori per la posa del megatubo sul lungomare Adriatico che risolverà, una volta per tutte, i problemi idraulici di Sottomarina. Un maxi intervento da 22 milioni di euro, al via tra meno di una decina di giorni, studiato per il disinquinamento del Lusenzo e la risoluzione dei problemi idraulici del centro di Sottomarina e del Lungomare.

«Si comincerà dalla zona nord del lungomare, quella meno trafficata e battuta dal punto di vista turistico - conferma l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Rossi -. Progressivamente ci si avvicinerà al centro del lungomare, ma il cantiere sarà tassativamente sospeso, come più volte detto, all'inizio della stagione estiva per non creare problemi al mondo del turismo». I lavori, finanziati quasi per intero dal Ministero dell'Ambiente, sono stati affidati al Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione che procederà per stralci. Sulla possibilità che queste opere servano anche per riqualificare completamente il lungomare, Riccardo Rossi gela di nuovo le categorie turistiche: «Non è possibile fare ulteriori interventi, a parte la posa del mega-tubo. I soldi servono a

quello, non a costruire un nuovo lungomare. Rinnovo però il mio appello: se le categorie turistiche hanno delle idee e vogliono investire risorse, si può fare qualcosa in project

LUNGOMARE

Confermata la sospensione del cantiere durante l'estate

financing. Ma al momento l'amministrazione non ha risorse da investire in proprio».

Risolto il "mistero" del milione di euro in più che sarebbe stato accantonato proprio per la realizzazione del lungomare e che, improvvisamente, sembrava sparito. «Come abbiamo avuto già modo di spiegare - conclude Rossi - quelli sono soldi che sono vincolati dal Patto di stabilità e quindi non possiamo spenderli». L'inizio dei lavori in lungomare è la seconda grossa novità che interessa l'assessorato ai

Lavori pubblici questa settimana. È in fase di definizione infatti, la liberazione di risorse per la sistemazione delle strade, stoppando altri lavori come la realizzazione dei campi da tennis a Borgo San Giovanni e la sistemazione degli impianti di Isola dell'Unione. Solo l'intervento di Borgo sarebbe costato, in tre anni, 800 mila euro. Complessivamente il Comune risparmierà un milione di euro da spalmare nei prossimi tre anni per chiudere le buche.

© riproduzione riservata



SACCOLONGO In sofferenza tutta la rete degli scoli consortili. Protezione civile in azione

Idrovore in funzione no-stop

Distribuiti sacchetti di sabbia

Barbara Turetta

Sono bastate ventiquattr'ore di pioggia per mettere nuovamente in allerta alcuni Comuni della provincia di Padova. Nella notte di domenica, dopo l'intensa giornata di precipitazioni, Selvazzano ha dovuto nuovamente fare i conti con la "sofferenza" dalla rete degli scoli consortili. In particolare è stato il livello dello scolo Mestrina a preoccupare. Il rapido innalzamento ha messo in allerta il Comune, richiedendo che il corso d'acqua venisse monitorato anche dal Consorzio di bonifica.

Ma le intense precipitazioni di sabato hanno causato anche alcune criticità nella serata, allagando le vie Scapacchiò di fronte all'Unicredit, Canton, e Rondinelle nell'area più agricola di Selvazzano e le vie Galilei, Marconi, e Carducci. Allertata la protezione civile. Situazione che nella giornata di ieri è tornata

lentamente alla normalità. Il livello dello scolo Mestrina era in lenta diminuzione sui ponti di via Dante e via Manzoni. A Saccolongo, invece, le idrovore della Protezione civile e dei vigili del fuoco hanno funzionato anche per tutta la giornata di ieri in via Bacchiglione dove nella serata di sabato c'è stata la maggiore criticità. È stato necessario svuotare la vasca di raccolta della acqua dello scolo Bolzan che aveva raggiunto il culmine. Impossibile per l'acqua piovana defluire, e così il quartiere Bacchiglione ha nuovamente vissuto il dramma degli allagamenti ai piani interrati delle abitazioni.

La Protezione civile di Saccolongo ha consegnato alle abitazioni dei sacchi di sabbia, mentre le idrovore hanno permesso di svuotare la vasca riportando la situazione alla normalità. Per risolvere il problema nel quartiere Bacchiglione l'amministrazione comunale di Sacco-

longo ha avviato l'iter con il Consorzio di Bonifica affinché venga meccanizzato lo svuotamento della vasca di raccolta delle acque piovane, realizzata alcuni anni fa da Etra. Intervento su cui concordano amministrazione e Consorzio e del costo di circa 240 mila euro. Di questi 40 mila sono a carico di Saccolongo, che già ha sostenuto la spesa per realizzare la vasca, e per il resto coperto da contributo della Regione Veneto.



QUARTIERE BACCHIGLIONE

Gli uomini della Protezione civile hanno azionato le idrovore

SELVAZZANO

Allagata via Scapacchiò Monitorato il "Mestrina"



NOTTA Speranzon ha illustrato l'emergenza allagamenti a Renzi: «Due Regioni non si mettono d'accordo»

Bacino al Prà dei Gai: «Decida il premier»

Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

«Nei prossimi giorni invierò una lettera al premier Matteo Renzi in merito al problema idrogeologico del nostro territorio. Una questione prioritaria come ho indicato dell'incontro con i sindaci di mercoledì a Treviso». Il primo cittadino Paolo Speranzon insieme agli altri sindaci della Marca ha ascoltato con attenzione l'intervento del premier Renzi in occasione della visita ufficiale. «Molti dei miei colleghi hanno avanzato la richiesta di sbloccare il patto di stabilità, altrimenti i cantieri non partono. E Motta non fa eccezione. Ma nel mio intervento ho chiesto a Renzi un interessamento per la situazione idrogeologica del nostro territorio. Come tutti sanno un'emergenza non ancora risolta». Ma che strategie ci sono in vista? «Ho visto che il premier ha preso appunti, era molto interessato. D'altra parte gli ho ricordato che anche lui come sindaco di Firenze ne sa qualcosa di questa emergenza, se si pensa all'alluvione del capoluogo fiorentino del 1966. La questione non riguarda solo Motta, è chiaro. In ballo ci sono due regioni e tre province. Il nostro impegno è sempre stato alto, ora speriamo che ci possano essere presto

delle novità positive. Una soluzione va trovata». Speranzon in pratica spera che Renzi possa prendere in mano la questione che vede contrapposti Friuli e Veneto, in totale disaccordo su un progetto importante. La Regione Veneto preme per la costruzione di un bacino di laminazione in zona Prà dei Gai, ipotesi avversata dal confinante Friuli Venezia Giulia, in quanto il bacino - questa la posizione della controparte - potrebbe mettere in pericolo alcuni comuni friulani. Non più tardi del mese scorso anche l'opitergino è stato colpito dalle abbondanti piogge e dall'acqua alta. Motta e Meduna sono state per qualche ora col fiato sospeso a causa dell'innalzamento del livello dei fiumi. Mentre a Gorgo e Mansué, oltre che nella stessa Meduna, ci sono stati parecchi danni con garage allagati, fossi colmi e allarme per giorni. A Meduna è stato radunato il Coc: sia a Meduna che a Motta è stato fatto intervenire l'esercito per il controllo degli argini 24 ore su 24. Tutto questo in un periodo anomalo visto che solitamente il livello dei fiumi si alza tra novembre e dicembre. In questo contesto dunque la richiesta di Speranzon a Renzi.

L'INCONTRO

«Ha preso appunti, ora spero in una svolta»



TAGLIO DI PO Il sistema della bonifica sta reggendo

Terreni saturi, allarme pioggia

(Gi.Di.) La bonifica del Delta, nonostante le persistenti piogge, ha garantito molto bene lo smaltimento delle acque ma, alcune colture e la pesca hanno molto sofferto. «Le consistenti portate d'acqua dolce veicolate dai rami del Po e dall'Adige - ha detto l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po - hanno messo ancora una volta in crisi il mondo della pesca. L'eccesso di acqua dolce all'esterno delle lagune deltizie è causa di moria delle vongole presenti all'interno delle lagune stesse in quanto l'acqua che le lagune scambiano con il mare è dolce. Le vongole non possono sopportare per più di qualche giorno un'acqua con contenu-

to salino inferiore ai 15-18 grammi per litro come abbiamo purtroppo visto troppe volte non solo in Marinetta ma anche in Basson, in Canarin e in Sacca degli Scardovari. Per quanto riguarda l'agricoltura i ristagni d'acqua sui terreni privi di fossi e scoline private (i Comuni dovrebbero intervenire sugli operatori agricoli, ndr) e la saturazione dei terreni, causa gravi problemi alle coltivazioni in atto come il grano che già presenta vaste aree sofferenti, asfittiche».

Il sistema della bonifica del Delta del Po ha retto a questo lungo periodo piovoso? «Il sistema - ha continuato Mantovani - ha dimostrato di essere in grado, con i suoi 39 impianti, 125 pompe, capacità di

sollevare 205 mila litri di acqua al secondo, di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Purtroppo i terreni, quelli privi di drenaggio e sono la maggior parte, sono ancora saturi e, per tale motivo, una pioggia anche inferiore ai 90 millimetri potrebbe creare portate superiori alle previsioni mettendo in crisi il sistema».

«Fortunatamente - conclude il direttore del Consorzio - le previsioni, pur confermando un'alta probabilità di precipitazione, indicano altezze di pioggia limitate per cui non ci dovrebbero essere particolari rischi».

© riproduzione riservata



POVE DEL GRAPPA Questa mattina nella sala di piazza degli Scalpellini "Un bosco per la città", convegno dell'Agrario Parolini con esperti e politici

POVE DEL GRAPPA - «Un bosco per la città»: questo il titolo della conferenza che si tiene stamane dalle 10 nella sala polivalente di Pove del Grappa, in piazza degli Scalpellini. Durante la mattinata, organizzata dall'istituto Agrario Parolini con "Un punto macrobiotico", in collaborazione con i comuni di Bassano e Pove, prenderanno la parola alcuni relatori e intervengono numerosi esponenti politici locali, moderati da Luigi Foglio. Durante l'incontro si confronteranno Mario Pianesi, ideatore, fondatore e presidente dell'associazione nazionale e internazionale "Un punto macrobiotico", e Andrea Pepi, responsabile nazionale commissione boschi per Upm. Successivamente avrà luogo una tavola rotonda con Orio Mocellin, sindaco di Pove, Francesco Frigo, dirigente

scolastico dell'istituto Parolini, Carlo Ferraro e Dario Bernardi, rispettivamente vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Bassano, Marina Bizzotto, vice commissario Corpo forestale dello Stato, e Danilo Cuman, presidente del consorzio bonifica del Brenta. La conferenza è ad ingresso libero e gratuito.

Francesca Donazzan

© riproduzione riservata

